

Rassegna stampa del

19 Novembre 2014



Jobs act, primo sì al nuovo articolo 18

Renzi: «Non toglie diritti, toglie gli alibi» - Tempi certi per i ricorsi contro i licenziamenti

Giorgio Pagliotti
Claudio Tucci
ROMA

Esclusa dai licenziamenti economici la possibilità della reintegrazione nel posto di lavoro, sostituita da un indennizzo economico «certo e crescente» con l'anzianità di servizio. Il reintegro resta per i licenziamenti nulli e discriminatori e per «specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato», con la previsione di «termini certi per l'impugnazione del licenziamento».

Lo prevede l'emendamento al Ddl delega Jobs act formulato dal governo e approvato ieri sera dalla commissione Lavoro alla Camera, che modifica la disciplina dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, riformato nel 2012 dalla legge 92, per i nuovi contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti che debutteranno all'inizio del 2015. «Quando la cortina fumogena del dibattito ideologico si abasserà - ha commentato il presidente del consiglio, Matteo Renzi sulle e-news - vedrete che in molti guarderanno al Jobs act per quello che è: un provvedimento che non toglie diritti, ma toglie solo alibi. Toglie alibi ai sindacati, alle imprese, ai politici».

In commissione Lavoro alla prova del voto, ieri ha retto la mediazione raggiunta all'interno del Pd - decisivo avendo 21 dei 45 deputati - dal presidente della commissione e relatore, Cesare Damiano e dal capogruppo Roberto Speranza, con il Governo, su un accordo che è stato oggetto di verifi-

che con gli alleati del Ncd e di Sc. Mentre i gruppi di opposizione in serata hanno abbandonato i lavori per protesta, dopo aver votato contro l'emendamento sull'articolo 18. Quella votata è solo la cornice entro la quale declinare le modifiche sulla disciplina dei licenziamenti che arriveranno con il decreto delegato sui contratti a tutele crescenti, che è quasi pronto e nei piani del Governo sarà operativo ad inizio gennaio per consentire alle imprese che assumono con la nuova tipologia contrattuale di beneficiare delle decontribuzione prevista dalla

CONTROLLI A DISTANZA

Presentato l'emendamento che circoscrive agli impianti e agli strumenti di lavoro (come pc e telefoni aziendali) l'attività di controllo

legge di stabilità.

Tra gli altri emendamenti che sono stati riformulati dal Governo, spicca il chiarimento della norma sulla revisione dei controlli a distanza che, ora, vengono circoscritti agli «impianti» e agli «strumenti di lavoro». L'obiettivo è quello di aggiornare l'attuale articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, datato 1970. In pratica, si potranno sottoporre a controllo la catena di montaggio, ma anche pc e telefonini aziendali. Oggi per far scattare il controllo a distanza «serve un accordo sindacale, e se non si raggiunge, si deve passare per l'ispettorato del lavoro - spie-

ga il professor Roberto Pessi (Università Luiss, Roma) - . Una procedura che dovrà essere resa più flessibile. Certo bisognerà vedere come sarà scritto il decreto delegato che, in ogni caso, si dovrà coordinare pure con gli indirizzi forniti in questi anni dal Garante della privacy».

Da segnalare altre due riformulazioni del governo: con la prima si conferma il «superamento» delle collaborazioni coordinate e continuative. Con la seconda si interviene sui tempi per far entrare in vigore subito le nuove norme contenute nella delega lavoro e nei decreti attuativi. In sostanza il Governo rinuncia alla cosiddetta "vacatio legis": cioè, i provvedimenti entreranno subito in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, e non dopo la vacatio dei 15 giorni. Gli almeno 5 decreti delegati verranno emanati al più presto e, dopo i 30 giorni previsti per il parere (non vincolante) del Parlamento, potranno entrare immediatamente in vigore. Inoltre il Governo ha riformulato anche l'emendamento a firma Polverini-Calabria (Fi) specificando che saranno rafforzati gli strumenti per favorire l'alternanza tra scuola e lavoro.

La commissione si prevede che concluderà il voto degli emendamenti entro domani, mentre venerdì il testo del Ddl delega arriverà in Aula per essere licenziato entro mercoledì 26 novembre, come stabilito dalla stessa Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



ARTICOLO 18

Limiti alla reintegra

Esclusa per i licenziamenti economici la reintegra, sostituita da un indennizzo certo e crescente con l'anzianità di servizio. La reintegra resta per i licenziamenti nulli e discriminatori e per specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato, con termini certi per impugnare



CONTROLLI A DISTANZA

Nel mirino pc e telefonini

Il chiarimento della norma sulla revisione dei controlli a distanza li circoscrive agli «impianti» e agli «strumenti di lavoro». L'obiettivo è di aggiornare l'attuale articolo 4 dello Statuto dei lavoratori del 1970. In pratica, si potranno sottoporre a controllo la catena di montaggio, ma anche pc e telefonini aziendali



COLLABORAZIONI

I Cococo si esauriranno

Un altro emendamento, riformulato dal Governo, presentato ieri chiarisce che le collaborazioni coordinate e continuative sono una forma contrattuale che resterà in vigore «fino a esaurimento». Nel capitolo ammortizzatori, però, per loro si estendono i sussidi, con la previsione di un rafforzamento dell'Aspi



CASSA INTEGRAZIONE

No Cigs se chiusura definitiva

Un altro emendamento riformulato dal Governo punta a chiarire la norma che vieta la Cigs per cessazioni di attività aziendale o di un ramo. Si specifica che le cessazioni dovranno essere «definitive» (e quindi se sussistono concrete prospettive di proseguimento o di ripresa dell'attività l'erogazione potrà proseguire)

L'ANALISI

Davide
Colombo

Regole e costi più certi per chi vuole assumere

Tra fine gennaio e metà febbraio, se la tabella di marcia ribadita ieri da Giuliano Poletti sarà rispettata, tutti coloro che verranno assunti con il nuovo contratto a tutele crescenti potranno essere licenziati per motivi economici (crisi o riorganizzazione aziendale) senza più il rischio per l'imprenditore di una riassunzione in caso di impugnazione giudiziaria. Se il licenziamento andasse in contenzioso è previsto un indennizzo economico pari a 1,5 mensilità per ogni anno di lavoro del dipendente, con un tetto massimo di 36 mensilità. In caso invece di accordo tra le parti l'indennizzo non sarà superiore a una mensilità per ogni anno di lavoro, fino a un tetto di 24 mensilità. La possibilità di reintegro sarà limitata ai soli licenziamenti giudicati nulli perché discriminatori o per specifiche fattispecie disciplinari che verranno definite nel primo decreto attuativo del Jobs Act. Ancora, in caso di impugnazione le nuove regole prevedono termini certi e, c'è da immaginare, più brevi di quelli attuali.

Eccolo il passo avanti che la maggioranza degli operatori aspettava dai tempi della riforma Fornero, la quale pure aveva dato il suo primo colpo di lima all'articolo 18 dello Statuto e rilanciato procedure di conciliazione che un po' hanno contribuito a ridurre il contenzioso. Ora però si va decisamente oltre. Si va verso quella certezza di costi, del diritto e, si spera, di tempi dell'eventuale ricorso che ancora mancavano ai licenziamenti italiani. Un ritardo che tra poche settimane non ci sarà più. E con questo ritardo scomparirà pure quell'«effetto soglia» dei 15 dipendenti che secondo una lunga tradizione analitica sarebbe tra le cause del nanismo delle imprese nazionali. Il nuovo contratto a tutele crescenti sarà infatti uguale per tutti e dovrà avere in ogni ambito la medesima forza di attrazione, nelle micro-imprese e nelle grandi multinazionali.

Il secondo passo della strategia messa in campo dal Governo Renzi per sbloccare il nostro mercato del lavoro conterà su una spinta propulsiva che il decreto 78 di marzo non ebbe. La

liberalizzazione dei contratti a termine non venne sostenuta da agevolazioni che invece ora ci sono e sono pesanti. Tutte le nuove assunzioni a tempo indeterminato del 2015 (escluse quelle di chi nei sei mesi precedenti al nuovo contratto ne aveva già uno a tempo indeterminato) potranno godere per 36 mesi del totale esonero dai contributi previdenziali a carico dell'imprenditore. In Stabilità sono previste minori entrate per 1,9 miliardi l'anno venturo che salgono a 5 miliardi nel 2017. È un taglio significativo al cuneo fiscale che, con la deducibilità integrale del costo del lavoro a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap, ci riavvicina alle medie dei fiscal wedge misurate in sede

DOPPIA MOSSA

Regole certe sui licenziamenti e tempi ridotti per i ricorsi: la sfida del nuovo contratto è partita

Eurostat e Ocse.

Basterà tutto questo per far ripartire le assunzioni? Secondo una valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio oltre al milione di nuovi contratti stimati dal Governo (637 mila assunzioni che si sarebbero effettuate a prescindere dalla decontribuzione più 363 mila trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato) se ne potrebbero aggiungere altre 220 mila: assunzioni che si potrebbero fare da qui alla fine di quest'anno o nei primi due mesi del 2016 e che, invece, verrebbero spostate nel 2015 per beneficiare degli sgravi. Se a quell'«effetto attrazione» si aggiunge la forza del contratto a tutele crescenti il risultato dovrebbe a questo punto essere quantitativamente e qualitativamente significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cuneo fiscale**

● Il cuneo è la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto incassato dal lavoratore, essendo il restante importo versato al fisco e agli enti di previdenza e pensionistici. Secondo l'Ocse l'Italia è sesta nella graduatoria della pressione fiscale sul lavoro in una classifica guidata dal Belgio.

Emergenza maltempo. Già domani al vertice di Palazzo Chigi potrebbe essere definita la lista degli interventi prioritari

Piano anti-dissesto, il governo accelera

Entro dicembre gli accordi con le Regioni per varare sette miliardi di investimenti

Alessandro Arona
ROMA

Il governo spinge l'acceleratore per definire un maxi piano anti dissesto idrogeologico, come previsto dall'articolo 7 dello Sblocca Italia ma soprattutto come imposto dalle continue emergenze di questi mesi.

Già domani al vertice a Palazzo Chigi tra il sottosegretario Delrio, il ministro dell'Ambiente Galletti, le Regioni e i Comuni, potrebbe essere definita la lista degli interventi prioritari da realizzare nelle grandi città, stralcio da circa 700 milioni (anticipato ieri dal Sole 24 Ore) del più ampio piano da sette miliardi di euro in sette anni a cui sta lavorando il governo.

Giovedì si farà il punto anche sui vecchi fondi incagliati. Sui 321 milioni ante-2009 residui, lo

Sblocca Italia prevede la revoca dei fondi ancora fermi al 30 settembre, con accertamenti da fare entro il 30 novembre. Sui 1.219 milioni residui delle delibere Cipe 2009 (due miliardi) è la legge di Stabilità 2014 a fissare la scadenza del 31 dicembre 2014 per pubblicare le gare o affidare i lavori, pena la revoca. Infine ci sono 650 milioni non spesi nei programmi regionali con fondi europei 2007-2013.

L'obiettivo più ambizioso è però il piano anti-dissesto a medio-lungo termine, i sette miliardi di cui parla il governo: cinque dai fondi sviluppo e coesione 2014-2020 e due miliardi di cofinanziamento regionale. Lo Sblocca Italia prevede che i nuovi accordi di programma Stato-Regioni siano definiti in tempo per partire nel 2015, con i presi-

denti di Regione resi commissari di governo dal Dl 91/2014 e la task force di Palazzo Chigi a fare da coordinamento.

«Il governo - spiega l'assessore all'Ambiente del Piemonte, Alberto Valmaggia, coordinatore delle Regioni sulla materia - ha chiesto a tutte le Regioni di inviare entro inizio dicembre le proposte per definire gli accordi di programma». «È senza dubbio apprezzabile - commenta Giorgio Zampetti, coordinatore scientifico di Legambiente - che il governo abbia messo l'azione anti-dissesto tra le sue priorità, e che ci sia una task a Palazzo Chigi a fare da pungolo; e i sette miliardi previsti sono una cifra importante. Tuttavia attenzione a non fare i programmi con troppa fretta». «I Pai - spiega Zampetti - i piani di assetto idrogeolo-

logico che definiscono gli interventi da fare, sono vecchi di dieci anni. Non facciamo solo liste con interventi di emergenza: serve invece una vera politica di prevenzione, per aumentare il deflusso delle acque e la permeabilità dei suoli. In molti bacini siamo ancora in tempo».

«In parte è vero - conferma l'assessore Valmaggia - i Pai sono da aggiornare. Ma potremmo ragionare con il governo su due fasi: gli interventi più urgenti, su cui abbiamo le idee chiare, da approvare entro dicembre, e poi nei due-tre mesi successivi un piano a regime».

Insieme a Legambiente è l'Ance l'associazione che più ha monitorato e spinto in questi anni gli interventi anti-dissesto: «Bene l'unità di missione - commenta il presidente Paolo Buzzetti - e

bene i presidenti di Regione commissari, perché negli anni scorsi una babele di responsabilità e il disinteresse del governo hanno prodotto il blocco. Serve però uno sforzo maggiore per dare certezza di risorse: creiamo un fondo unico statale con risorse certe negli anni». «I sette miliardi in sette anni inoltre - prosegue Buzzetti - sono ancora pochi se pensiamo che la spesa prevista dai Pai era già di 40 miliardi».

L'Ance insiste poi sul tema della trasparenza degli appalti: lo Sblocca Italia consente affidamenti in house e gare a trattativa privata. «Non è con questi strumenti che si guadagna tempo - sostiene Buzzetti - esistono sistemi, come gli elenchi di imprese, per coniugare velocità e trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

700 milioni

Le misure

Primi interventi urgenti da realizzare nelle grandi città: Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Firenze, Bologna, Genova, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo, Messina, Catania

7 miliardi

I fondi

I fondi che il governo vuole stanziare per il piano anti dissesto da realizzare in sette anni.

I 700 milioni per le grandi città dovrebbero essere un primo stralcio del maxi piano

Trasporti. Accordo Emirates-Trenitalia

Biglietto unico

«treno+aereo»

Marco Morino
MILANO

➤ Verso l'integrazione completa "treno+volo" con un unico percorso d'acquisto. Questo il senso dell'accordo commerciale firmato ieri da Emirates, compagnia aerea basata a Dubai, e Trenitalia (gruppo Fs). Dal prossimo 27 novembre, spiega una nota congiunta di Emirates e Trenitalia, direttamente sul sito di Emirates (emirates.it) si potrà scegliere la Freccia o un altro collegamento Trenitalia necessario a completare il proprio viaggio e acquistare il relativo biglietto. Questo è solo il primo passo - recita la nota - verso la completa integrazione del sistema "treno+volo" che consentirà di pianificare il viaggio con pochi click. In una seconda fase il percorso di acquisto, su tutti i canali dove è distribuito il prodotto Emirates a livello mondiale, diventerà unico e uno solo sarà il biglietto per il viaggio completo treno+aereo.

Questa integrazione dei processi di vendita amplierà da subito, anche visivamente, nelle opzioni suggerite dal sistema, il network delle città italiane di partenza e di arrivo raggiungibili da chi vola con Emirates, includendo tutte quelle servite dalle Freccie di Trenitalia. E, inoltre, semplificherà le procedure d'acquisto sia dei biglietti ferroviari sia di quelli aerei, rendendole più veloci. La partnership si rafforza anche sul fronte delle agevolazioni, promozioni e facilitazioni di viaggio. Fino al 31 dicembre 2014, chi compra un biglietto Trenitalia in combinazione con un volo Emirates Airlines (Rail&Fly), può viaggiare con le Freccie Trenitalia (Frecciarossa Frecciargento, Frecciabianca) da e per Roma, Milano o Venezia, con riduzioni sia nella prima

classe sia in seconda.

Intanto sono già cinque milioni i biglietti di Trenitalia acquistati direttamente all'estero. Il dato è confermato da Gianfranco Battisti, direttore divisione passeggeri e Alta velocità di Trenitalia, a margine della presentazione dell'accordo. L'espansione all'estero delle attività di vendita di Trenitalia viene perseguita da alcuni anni con accordi come quello di Emirates e con il potenziamento dei punti vendita

L'INTEGRAZIONE

Sul portale della compagnia si potrà scegliere il treno per completare il viaggio e acquistare il biglietto di Trenitalia

presso agenzie e altri operatori. Si tratta di un percorso difficile ma che ha già portato risultati significativi: il fatturato complessivo raccolto all'estero è di circa 500 milioni, prevalentemente sui mercati emergenti, circa due milioni raccolti solo in Cina. Attualmente in Italia Emirates, spiega il general manager della compagnia Fabio Maria Lazzerini, «opera con tre voli alla settimana su Dubai da Milano, tre da Roma e uno da Venezia, oltre al collegamento Malpensa-New York, per un totale di 56 collegamenti alla settimana». Infine un accenno all'Expo. «Stiamo lavorando per arrivare il primo maggio 2015 a tagliare il nastro dell'Expo con un Frecciarossa 1000» dice Battisti, che ricorda come i primi 50 Frecciarossa 1000 «entreranno in funzione nel giugno 2015, la gran parte sulla dorsale Salerno-Milano-Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca Italia. L'Anac attiverà subito i controlli sui piani per scuole e difesa del suolo

Gli appalti senza gara al setaccio di Cantone

Ufficio ad hoc per le varianti Modifiche all' «Avcpass»

Mauro Salerno
ROMA

■ Niente sconti sulle opere per la messa in sicurezza di scuole, difesa del suolo, antisismica e beni culturali che il decreto Sblocca Italia permette di assegnare a trattativa privata fino a 5,2 milioni di euro. Ad accendere i fari su questi appalti penserà l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, che per la prima volta attiva un servizio di controllo sui contratti pubblici che sfuggono alle normali regole di concorrenza e pubblicità.

La possibilità di sottoporre al setaccio dell'Anac gli appalti senza gara (procedure negoziate senza bando) autorizzati dall'articolo 9 del decreto Sblocca Italia è stata inserita in fase di conversione del decreto 133 proprio sulla base di una richiesta formalizzata da Cantone in audizione. «Siamo contenti che il Parlamento abbia dato seguito alla nostra richiesta - dice l'ex magistrato - È fondamentale tenere sotto controllo quei lavori. Noi faremo più verifiche possibili, ma proveremo anche a spiegare come vanno fatti questi controlli». Le indicazioni saranno contenute in una delibera che l'Anac pubblicherà nei prossimi giorni. Il tentativo è anche quello di non farsi fermare da un eventuale ostruzione

simo delle stazioni appaltanti. «Puntiamo anche a utilizzare la nostra banca dati per ottenere le informazioni che ci servono - dice Cantone - e attivare così comunque i controlli».

Oltre alle trattative private, che vedono per la prima volta l'attivazione di un controllo sistematico (seppure a campione) da parte dell'Autorità, l'Anac punta anche a rafforzare le attività di monitoraggio sulle varianti. Nei prossimi giorni verranno resi pubblici i risultati di un primo screening effettuato sulla base delle comunicazioni inviate all'Anac nei due mesi che hanno preceduto la conversione in legge del decreto 90/2014. Dunque, sulla base del testo che obbligava a spedire all'Anac tutte le varianti, senza i limiti di importo (5,18 milioni e pari al 10% del valore dell'appalto) introdotte con la conversione in legge del decreto. I dati conterranno anche una prima analisi delle «problematiche più frequenti», segnala Cantone, che su questo tema non intende mollare la presa, anzi. «Nella riorganizzazione dell'Autorità noi proporremo la creazione di una struttura ad hoc per il controllo delle varianti». «Finché resta in vigore questo codice - aggiunge - le varianti devono essere monitorate. E non in modo episodico, ma giorno per giorno con una struttura di vigilanza dedicata».

Novità in arrivo anche sul sistema di verifica telematica dei requisiti autodichiarati dalle imprese in gara. L'ormai famigerato servizio «Avcpass» più volte preso di mira dai Comuni, che lo accusano di complicare piuttosto che semplificare le procedure di gara. «Abbiamo avuto



Anticorruzione. Raffaele Cantone

I CONTROLLI

Trattative private

■ Sarà attivata subito l'attività di controllo a campione sugli appalti per scuole, antisismica, dissesto e beni tutelati che il decreto Sblocca Italia consente di affidare con procedura negoziata fino a 5,2 milioni

Varianti

■ A giorni arriverà il primo report sulle verifiche già effettuate. E con il riordino dell'autorità un ufficio ad hoc sarà dedicato ai controlli sulle modifiche al progetto effettuate a cantiere già aperto

Banca dati requisiti

■ Si proverà a semplificare il servizio sulla base delle segnalazioni di Pa e imprese. Altrimenti si interverrà con una nuova norma

un incontro con l'Anci e ora attiveremo un confronto anche con le imprese - spiega il presidente dell'Anac -. Non sono innamorato di questo sistema che tra l'altro abbiamo ereditato. Va tenuto conto però che le direttive europee indicano proprio l'obiettivo di gestire le gare con strumenti elettronici. E l'Avcpass in qualche modo anticipa queste indicazioni». Dunque? «L'obiettivo è capire se tramite semplificazioni del sistema riusciamo a dare un servizio utile alle stazioni appaltanti e alle imprese». L'intenzione dell'Anac è provare a salvare il sistema raccogliendo entro fine anno un elenco dettagliato di problemi di malfunzionamento da parte di Comuni e imprese su cui intervenire con soluzioni tecniche. «Se riusciamo a salvare il servizio con un intervento tecnico, bene» dice Cantone. Altrimenti il "piano b" è chiedere «un intervento normativo, magari per definire una lista di documenti da richiedere tramite Avcpass e altri che invece vanno esclusi».

D'altra parte Avcpass è anche un modo per alimentare una banca dati degli appalti che la nuova Anac ha intenzione di far girare a pieni giri non solo nell'ottica anticorruzione, ma anche per fini di spending review, collaborando con altre istituzioni pubbliche, Ragioneria e Presidenza del Consiglio innanzitutto. «Nessuna gelosia - chiude Cantone - la banca dati deve consentirci di implementare controlli sugli appalti ma anche azioni di contenimento della spesa. E diventare l'immagine di un'Autorità che mette al primo posto la trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione. L'inchiesta della procura di Messina

Autostrade siciliane, otto persone ai domiciliari per appalti truccati

Roberto Galullo
MESSINA

«Sorveglianza? E tu che competenza hai?». «Competenza non ce n'ho». Ci sarebbe da plaudire all'onestà se non fosse che questa è una parte del dialogo intercettato tra un amico che domanda lumi e un imprenditore che, a dispetto del digiuno assoluto di conoscenze nel settore, si aggiudicherà i lavori di sorveglianza attrezzata e assistenza al traffico su alcuni tratti autostradali siciliani.

Proprio le attività di verifica sull'imprenditore messinese Antonino Giordano, gravato da procedure fallimentari, hanno consentito alla Procura di Messina (con l'indagine condotta dal sostituto procuratore Sebastiano Ardita e dal sostituto Roberto Monaco e delegata alla Dia di Catania guidata da Renato Panvino) di svelare, per usare le parole del Gip Maria Luisa Materia, «un consolidato sistema corruttivo».

I reati ipotizzati a vario titolo, che ieri hanno portato otto persone ai domiciliari e due ragguunte dalla misura interdittiva del divieto di esercitare impre-

se o uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per la durata di due mesi, sono turbata libertà degli incanti, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione.

Investigatori e inquirenti hanno raccolto elementi di prova, in particolare, relativamente alla turbativa d'asta relativa all'ag-

L'INDAGINE

Un dirigente del Consorzio, Letterio Frisone, e sei imprenditori di comune accordo turbavano le gare decidendo i ribassi

giudicazione dell'appalto pubblico bandito dal Cas (il Consorzio per le autostrade siciliane), il 9 maggio 2013 per l'assegnazione dei lavori del servizio di sorveglianza attrezzata per le tratte autostradali A/18 (Messina-Catania e Siracusa-Rosolini) e A/20 (Messina-Palermo). Le investigazioni effettuate hanno rivelato come un dirigente del

Consorzio, Letterio Frisone, e sei imprenditori, di comune accordo, avrebbero turbato la gara concordando le offerte da presentare e le percentuali di ribasso. Una volta aggiudicatasi la gara, l'amministratore unico della società vincitrice, si è avvalso, per l'esecuzione dei lavori, della manodopera e dei mezzi degli altri imprenditori che lo avevano favorito: tutto con il placet del dirigente del Consorzio autostradale.

Non bastasse questo, l'indagine ha rivelato che alcune di queste imprese si sono date da fare per non lasciare a casa parte dei lavoratori della Ventura spa, impresa alla quale il Cas, nel gennaio 2013, aveva revocato l'appalto poi rimesso a gara a maggio dello stesso anno, a seguito di informativa/ interdittiva antimafia emessa l'8 gennaio 2013 dal Prefetto di Milano, che, nel contesto di una gara di appalto legata all'Expo 2015, aveva ritenuto che nei confronti dell'impresa sussistesse un tentativo di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata.

r.galullo@ilsote24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni

«L'architetto continua a battere cassa già s'è allippato cento e passa mila euro»

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Uno scambio di favori per ottenere appalti. È questo lo sfondo sul quale operavano gli imprenditori coinvolti nell'operazione Tekno sugli appalti al Consorzio Austrostrade, già al centro dei richiami di Rosario Crocetta. Proprio il Governatore siciliano torna spesso nelle conversazioni dei protagonisti, che chiamano in causa anche gli alleati ed il livello "politico" delle operazioni. In particolare nelle conversazioni che hanno svelato il ruolo dei due funzionari del Cas coinvolti: da un lato il dirigente Letterio Frisone, andato ai domiciliari, dall'altro Angelo Cuccia, per il quale la richiesta di arresti domiciliari è stata rigettata dal gip di Messina, Maria Luisa Matera.

Ecco una conversazione intercettata il 12 novembre di un anno fa tra l'imprenditore Francesco Duca e la compagna, anche lei imprenditrice, Rossella Venuto, direttamente coinvolta nell'appalto come titolare della Building srl. I due discutevano del fatto che gli agenti della Dia avevano interrogato Grosso, il costruttore che per loro conto aveva ristrutturato l'abitazione estiva di Frisone, ad Aqualadroni, alle porte di Messina. Ristrutturazione pagata dal gruppo di Duca a titolo di favore appunto, secondo la Procura di Messina.

Duca: Rosella me ne sono dovuto andare perché ci sono quattro persone della Dia che gli stanno addosso... è da venti giorni lo capisci o no che mi sono dovuto muovere da là che quello mi ha detto chi sono... (..).

Venuto: il signor Crocetta... il signor Lumia... il signor Mico Mollica... che si fanno le mangiate all'acquarancia.

D.: Eh... questo è.

V.: lo sappiamo solo noi? Lo sanno tutti!... che è compare la di come cazzo si chiama...

D.: e sono pedinato da quattro della Dia.

V.: io posso avere rapporti di amicizia con una persona... non capisco gli faccio le cose gratis... ma perché lo sanno loro?... sono venuti a chiedermi qualcosa? a me possono pagarmi anche in dieci anni, cazzi miei sono, non è che devo dare conto a qualcuno, l'importante che mi abbiano pagato e che ci sono le fatture, quindi devono

venire personalmente no che interrogano le persone che non centrano perché i nostri cazzi li devono sapere la gente, invece sono io che vado dal giudice a fare l'esposto.

Duca aveva bisogno di alcune indicazioni importanti, per formulare una corretta offerta per partecipare al bando. Così come l'imprenditore Giordano aveva bisogno del "know how" necessario, per cui avrebbe fatto ricorso alle imprese collegate a Duca. Ancor di più aveva bisogno di quei requisiti specifici che il Cas in-

serisce nei bandi.

«Sto partecipando a una gara che abbiamo... così in tutta l'Italia, siccome Ventura è saltato per interdizione della cosa, dell'antimafia...», spiegava Giordano (G) al telefono, nell'aprile 2013, all'avvocato d'affari Dino Arrigo (A) «... e c'è una gara che si fattura... seicentomila euro al mese, la sorveglianza... soccorso autostradale».

A: sorveglianza, e tu che competenze hai?

G: io competenza non ce n'ho, ma ho il requisito (...) Me lo sono fatto dare da Gavio, sai chi è Gavio?

A: chi è... aspetta, Gavio?

G: minchia, non conosci Gavio... hanno la concessione...

In altre intercettazioni:

Venuto: sì, ma io soldi non ne ho da dare all'architetto (Frisone, ndr). Perché io non posso prelevare contanti per l'architetto, io trentamila euro li ho prelevati a dicembre per l'architetto. Cash a carte di 100 euro.

Duca: e lui certe volte penso che non si rende conto.

V.: io devo pagare pure l'assegno a fine mese, perché quando me lo protestano.

Duca si lamenta della richiesta.

V.: lo sapevo che finiva così e noi neanche gli altri vediamo, perché se li prende pure lui.

D.: no, gli altri me li dà l'architetto s'è allippato sai quanto fino a oggi? Cento e passa mila euro, ti pare che si è allippato poco.

D.: L'architetto... batte cassa. Fammi questa cortesia, vedi a chi glieli puoi chiedere, Francesco, ho bisogno... La banca, la casa»

V.: sì, avi ci ha 'a banca, 'a casa. Però si pigghiau i 5mila euro che erano per il mutuo in banca.

SCIOLI, TRUFFA ALLO STATO DA UN MILIONE: CINQUE DENUNCE E SEQUESTRO DI BENI EQUIVALENTE

I soldi per una serra spesi in viaggi e cene

RAGUSA. L'hanno chiamata operazione "Serra fantasma". Perché dove sarebbe dovuta sorgere una modernissima serra aeroponica, ovvero una struttura che si sviluppa in verticale e che permette colture intensive e per la quale erano stati erogati copiosi finanziamenti, c'erano soltanto terreni incolti. E dei soldi, nemmeno a dirlo, neanche l'ombra. Un impianto che ha un costo notevole, quello che sarebbe dovuto sorgere nello sciclitano, in una zona vicina al mare, e che avrebbe dato lavoro a tantissime persone. Solo sulla carta. L'intero importo che era stato finanziato ammontava a quasi un milione e ottocentomila euro, di cui quasi 900mila euro erano stati già erogati.

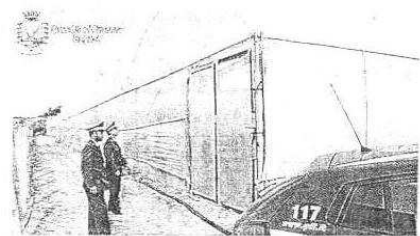
È stata la Guardia di finanza di Pozzallo a fare emergere l'imponente frode a danno dello Stato per un milione di euro circa. L'indagine, innescata da una denuncia presentata presso gli uffici dell'ex Procura di Modica, ha per oltre un anno impegnato gli uomini delle fiamme gialle pozzallesi che hanno accertato la malversazione ai danni dello Stato, la truffa e la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni

pubbliche a carico di persone per le quali è scattata inevitabile la denuncia a piede libero.

I cinque, coinvolti a vario titolo nella gestione di un finanziamento erogato dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, dopo aver intascato il denaro necessario, lo hanno abilmente distratto per compiere spese di carattere personale: viaggi, hotel, ristoranti.

Oltre alla denuncia, i finanzieri hanno chiesto ed ottenuto anche l'emissione delle misure cautelare del sequestro preventivo, a firma del Gip Claudio Maggioni del Tribunale di Ragusa, disposto sui conti correnti bancari personali della società nonché sui beni mobili e immobili di proprietà dei soggetti implicati nella vicenda fino a concorrenza dell'intero importo indebitamente utilizzato.

La società, con sede a Scicli, è impegnata nella fabbricazione di strutture e parti metalliche varie e nel caso di specie aveva ottenuto il finanziamento con apposito progetto presentato sulla scorta del P. O. R. Sicilia 2007-2013. Sebbene, come da bando, il 50% del



IL BLITZ DELLA GUARDIA DI FINANZA

finanziamento pari a circa un milione di euro fosse già stato concesso, le indagini hanno permesso di accertare come gli unici lavori eseguiti consistessero soltanto nel parziale sbancamento e livellamento del terreno ove si sarebbero dovute realizzare le opere. Il sequestro ha interessato 5 conti correnti, 7 immobili, 9 automezzi, 14 terreni e quote societarie.

MICHELE FARINACCIO

U Gallina dalle uova d'oro fra appalti, consulenze e contenziosi milionari

Al Cas 2.900 euro al mese per i casellanti La Finanza indaga su 12 milioni di "buco"

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

MESSINA. La *fatwa* giudiziaria arriva nel primo pomeriggio: «Sì, vabbe'... Non vi eccitate troppo con questa storia, perché siamo all'antipasto. Anzi: all'aperitivo». E le parole di un investigatore con parecchio pelo sullo stomaco non sono che il sigillo a un chiacchiericcio di vecchia data. Attestato dallo stesso Rosario Crocetta: «Al Cas è stato quasi sempre malaffare: le privatizzazioni infinite, l'eterna autostrada Siracusa-Gela-Trapani, il personale in sovrannumero in alcuni settori e in altri volutamente carente». E il governatore, a cui bisogna riconoscere l'intuizione di aver messo il Consorzio Autostrade Siciliane in cima al suo "dossier manciugghe", stavolta, insolitamente, arrotonda per difetto. Pur sbraitando contro «una sorta di cassaforte delle tangenti e del malaffare, in rapporti con imprese mafiose».

Sì, perché gli arresti di ieri sono davvero la prima pietra. I magistrati hanno pile di scartoffie sulle tante anomalie nella gestione del consorzio. Il ricordo va ai due alti dirigenti che, un quarto di secolo fa, tenevano in banca 70 miliardi di lire destinati alle manutenzioni. Non lontanissimi dagli scandali di oggi. Anche perché è di marzo scorso la notizia dei sigilli della finanza nella stanza dell'Economato del Cas, su disposizione del procuratore aggiunto Ada Merrino che indaga su un sospetto buco di bilancio inizialmente stimato in 12 milioni di euro.

Anche dall'ispezione interna chiesta qualche mese fa dall'allora assessore regionale ai Trasporti, Nico Torrì, emergono numerose «criticità». Che hanno creato non pochi imbarazzi, oltre che in buona parte della deputazione messinese, anche nel precedente governo Crocetta, nel quale sedeva - sempre per l'Udc dello stesso Torrì - l'ex presidente del Cas, Patrizia Valenti. «Io avevo appena cominciato - ammette Torrì - ma era già chiaro che il Cas è un verminaio coperto da mala gestio politica». Adesso la patata bollente passa proprio al dirigente che stava coordinando quel dossier, Giovanni Pizzo, neo-assessore sempre con lo scudetto dell'Udc del messinese Gianpiero D'Alia. «Il sistema di controlli e vigilanza dev'essere rafforzato, proprio per quel principio che vede il sistema delle autostrade sicilia-

ne come un patrimonio per l'economia e la società siciliana», dice adesso Pizzo. Così come il presidente Rosario Faraci, geleso fortemente voluto da Crocetta, rilancia «l'azione di risanamento dell'ente necessaria per garantire l'eliminazione di qualsiasi comportamento deviato».

Ma intanto le carte parlano. Con circa 500 dipendenti, uno ogni due chilometri di autostrada, e 80 milioni di euro l'anno di pedaggi, il Cas è una gallina dalle uova d'oro per tutti. Dai dirigenti superstipendiati, ai dipendenti (una sessantina, nell'ultima "infornata" assunti con procedura privatistica) fino ai casellanti. Che arrivano a guadagnare fino a 2.900 euro al mese. Su questo aspetto c'è un braccio di ferro fra il presidente Faraci (che vorrebbe l'inquadramento regionale) e i sindacati che si battono per mantenere il contratto nazionale Italstrade; già una trentina di dipendenti hanno vinto le loro cause al giudice del lavoro.

Gli interessi più imbarazzanti, però, sono nell'esternalizzazione. Di tutto. Perché con centinaia di dipendenti non c'è un vero e proprio ufficio legale. E quindi fioccano le consulenze. Riportate sul sito fino al 2011, anno in cui spiccano i 2.000 euro lordi mensili per un anno all'avvocato Claudio Alongi, marito del segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso. Nonostante le consulenze di principi del foro (anche se si ricordano un paio di casi di mandati pagati più volte o di ricorsi "dimenticati" dai legali con la causa persa dal Cas), qualcuno stima che se domani mattina arrivassero a conclusione i contenziosi di decine di milioni con le ditte appaltanti il Consorzio fallirebbe. Si sta lavorando, con transazioni giunte a un 20% del totale, ma la strada è ripida. Eppure è la parte tecnica ad assorbire le risorse più ingenti: progettazione, perizie, varianti. Fino al 2009 c'erano in organico solo due ingegneri. Con milioni di euro affidati a imprese esterne, tra cui spicca in molti casi la Tecnical di Nino Bevilacqua. E si arriva fino alla scerbatatura: misteriosamente rimandata per anni la convenzione con la Forestale, sono stati numerosi e ricchi gli affidamenti alle ditte esterne. Giusto per non far mancare nulla. A nessuno. Tanto che problema c'è? Paga il Cas. Sul conto di mamma Regione.

twitter: @MarioBarresi

VI A PALAZZO D'ORLEANS

Crocetta ripescra l'ex assessore Nelli Scilabra e la nomina capo della sua segreteria particolare

Il governatore Rosario Crocetta l'aveva detto e l'ha fatto: non intende rinunciare all'apporto della sua fedelissima Nelli Scilabra. E così la trentenne ancora studentessa universitaria, assessore alla Formazione nei primi due governi Crocetta, contestatissima dal mondo politico e sindacale al punto da essere destinataria di una



NELLI SCILABRA

mozione di censura all'Ars non più discussa per la sopraggiunta crisi di governo e sacrificata da Crocetta nelle trattative con i partiti, viene "ripescata" dallo stesso presidente della Regione nominandola a capo della sua segreteria particolare a palazzo d'Orleans. Lo stesso percorso era stato seguito da Mariella Lo Bello che, dopo essere stata assessore al Territorio, era stata richiamata da Crocetta a capo della sua segreteria particolare, per poi rientrare nell'attuale Giunta come assessore alla Formazione al posto di Nelli Scilabra. Per la giovane potrebbe prefigurarsi, dunque,

l'auspicio di una fortunata staffetta. Intanto, però, anche per lei, come per la Lo Bello, si è posto un problema: il decreto anticorruzione prevede l'inconferibilità di un incarico dirigenziale a un ex assessore regionale. Per la Scilabra, poi, pare che questo fosse l'unico fra gli incarichi disponibili che non prevede la laurea.

Le nuove mete dell'aeroporto Voli anche per Malta e Torino

INUMERI

AL TRAGUARDO DEI 300MILA PASSEGGERI

Potrebbe essere raggiunto già per la fine del mese di novembre il traguardo dei 300mila passeggeri transitati dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Dal primo gennaio del 2014 a oggi sono decollati e atterrati dallo scalo comisano 291mila passeggeri (59mila quelli transitati nel 2013). Obiettivo della Soaco è ampliare le rotte e rendere bi-giornaliere altre tratte per consentire di partire e rientrare a Comiso in giornata.

L. F.

Dal 15 dicembre sarà operato sei volte a settimana dalla compagnia maltese Fly Hermes. La tratta avrà cadenza bigiornaliera

LUCIA FAVA

Comiso. Nuove destinazioni dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Dal 15 dicembre, sarà possibile raggiungere dallo scalo comisano anche Torino e Malta. Il nuovo volo, in realtà, è uno solo: il Malta-Comiso-Torino che sarà operato sei volte a settimana dalla Fly Hermes. L'aeromobile della compagnia maltese, un Boeing 737 da 168 posti, partirà dall'isola dei Cavalieri tutti i giorni tranne il sabato, facendo sosta a Comiso e, quindi, a Torino, per poi ritornare alla base. La tratta sarà bi-giornaliera e i biglietti, acquistabili già da oggi, partono da un prezzo base di 29 euro.

Soddisfatti dell'accordo raggiunto, i vertici della Soaco, società che gestisce il Pio La Torre. "Il nostro aeroporto - commentano il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato

Enzo Taverniti - prosegue il suo piano di sviluppo con una tratta strategica che rafforza lo scalo in sé, il sistema aeroportuale Catania-Comiso e il territorio ibleo tutto". Per presidente e ad, "non vi è dubbio che la tratta sarà di grande successo, sia per i tanti piemontesi e maltesi che potranno venire in vacanza nei nostri luoghi che per i viaggiatori del Sud Est della Sicilia, che potranno scegliere due mete molto differenti fra loro, ma certo entrambe di grande fascino, sia culturale che imprenditoriale". "Per inciso - sottolinea Dibennardo e Taverniti -, si tratterà di un volo bi-giornaliero, che consentirà a chi viaggia per affari di rientrare in serata. Un segno di attenzione nei confronti del segmento business della nostra utenza".

"Siamo fiduciosi sulla nuova linea per Comiso, che oltre allo sviluppo del-

la zona turistica della provincia iblea, resa famosa anche dagli afferenti "mitici" luoghi di Montalbano, sarà al servizio dei passeggeri di tutta l'area sud-orientale siciliana - aggiunge Paolo Di Grandi, ceo di Fly Hermes -. Inoltre, originando da Malta, le destinazioni si moltiplicano, arricchendo l'offerta ai due bacini, del Piemonte e delle isole maltesi, attraverso un breve e comodo transito su Comiso".

Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha sottolineato come crescita dell'aeroporto significhi crescita di tutto il territorio. "Questa notizia positiva - sottolinea il primo cittadino comisano -, si inserisce in un quadro più ampio che vede Comiso capofila del distretto turistico degli Iblei, che apre tante altre possibilità per la nostra città, che vede la prossima realizzazione di un info point all'interno dell'aeroporto e soprattutto che vede il nostro comune e Soaco come imminente cabina di regia per creare la giusta sinergia tra i tour operator che saranno promotori di pacchetti relativi a tutte le attrattive storiche, culturali ed enogastronomiche della nostra zona".

L'INCHIESTA SUL CONSORZIO AUTOSTRADE. Nella rete anche l'ex vicesindaco di Pavia, accusato di avere imposto a un altro degli indagati l'assunzione di un romeno

Tangente da centomila euro: otto agli arresti

Un appalto da due milioni truccato: ai domiciliari un dirigente e un funzionario del Cas e cinque imprenditori siciliani

Emilio Pintaldi

MESSINA

Una tangente da 100 mila euro per il dirigente Letterio Frisone per indirizzare un appalto da due milioni. Tremano al Consorzio autostrade siciliane (Cas). Sono i primi effetti di un anno di indagini che hanno visto il sequestro di numerosi documenti sigillati e conservati in una stanza degli uffici di contrada Scoppo, a Messina. Di mezzo intercettazioni ambientali e telefoniche in cui gli imprenditori coinvolti parlano di funzionari del consorzio sul «loro libro paga» e di Frisone che si «è allippato», dicono, oltre centomila euro. Otto tra imprenditori e funzionari ai domiciliari, due imprenditori con il divieto ad esercitare l'attività per due mesi, sedici indagati in tutto.

L'inchiesta, arrivata davanti al giudice per le indagini preliminari Maria Luisa Materia, riguarda un appalto da poco più di due milioni di euro: il servizio di sorveglianza attrezzata della Messina Catania, della Rosolini-Siracusa e della Messina-Palermo. Si tratta dell'assistenza al traffico

in caso di incidente o di frana. In caso di sinistro, arrivano gli uomini dell'assistenza, transennano e presidiano, regolando il traffico con le bandierine.

Gli uomini della Direzione investigativa antimafia di Catania starebbero però scopercchiando un pentolone. L'indagine è stata seguita direttamente dal procuratore capo di Messina, Guido Lo Forte, dall'aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Fabrizio Monaco. Una prima tranche di un'inchiesta che promette altri clamorosi risvolti.

L'episodio contestato riguarda l'assegnazione alla Eurotel dei lavori di sorveglianza e assistenza al traffico sulle autostrade siciliane gestite dal Cas. Il 9 maggio del 2013 l'appalto da otto milioni di euro viene vinto dalla ditta Ventura, ma l'assegnazione viene revocata per problemi con la certificazione antimafia. E viene bandita una nuova gara per un servizio di sei mesi con la procedura della somma urgenza. Solo che questa volta viene messo in piedi, secondo la procura, con l'aiuto dei funzionari infedeli, il sistema delle buste concor-

date. Le imprese decidono i ribassi da inserire. Vince l'Eurotel. A presentarsi c'erano anche l'Ati Intergeos Srl e la Meridional service. E successivamente i lavori vengono dati o promessi ugualmente a tutti, persino alla Ventura.

Al centro i fratelli Giordano che hanno interessi molteplici: dalle costruzioni, ai servizi di pulizia in aeroporti ed ospedali. Nell'indagine, si parte infatti dal fallimento Tecnogest riconducibile a Antonino Giordano. Otto le persone finite ai domiciliari. Si tratta degli imprenditori Giacomo e Antonino Giordano, 43 e 46 anni, entrambi messinesi (della Meridional Service), Francesco Duca, 46 anni di Milazzo, Rossella Venuto di Milazzo (amministratrice della Building Srl) 43 anni, Giuseppe Iacolino, 32 anni, di Agrigento (amministratore Eurotel Srl). Ai domiciliari anche il dirigente del consorzio autostrade Letterio Frisone, messinese, 61 anni, ex dirigente della Provincia. Avrebbe ottenuto, oltre alla tangente, anche la ristrutturazione di un suo immobile. Sequestro preventivo di beni per lui per 100 mila euro Domiciliari an-

che per il funzionario del consorzio Filadelfio Scorza, 55 anni, originario di San Fratello, e per Ettore Filippi, 72 anni, di Lecce.

Quest'ultimo è indagato in una delle due costole dell'indagine. Filippi, componente del Cda della fondazione Ircss policlinico di Pavia (ed ex vicesindaco della città) avrebbe imposto all'imprenditore Giordano l'assunzione di un rumeno. La seconda parentesi è il tentativo di corruzione ai danni di un dirigente della società Aeroporti di Roma Spa da parte di Giacomo Giordano, che avrebbe offerto a un dirigente buoni di benzina per 500 euro in cambio di una riduzione sulle penali. Un'offerta rifiutata.

Il gip ha disposto il divieto ad esercitare l'attività per due mesi nei confronti di Andrea Valentini, 48 anni, amministratore della Meridional Service Srl, ed Antonino Chillè, gestore della «Antonino Chillè Srl», 53 anni, entrambi messinesi. In una nota, il presidente del Cas Orazio Faraci esprime piena fiducia nella magistratura e annuncia che continuerà a perseguire quelli che definisce comportamenti devianti. (EFP)

I DIPENDENTI CAS. No al passaggio al contratto regionale «In quell'ente non tagliate gli stipendi» Approvata all'Ars una risoluzione

«Il governo non tagli gli stipendi ai dipendenti del Cas»: è il senso di una risoluzione approvata ieri in commissione Lavoro all'Ars col solo voto contrario dei grillini.

Il provvedimento chiede alla giunta di mantenere in vita al Cas il più vantaggioso contratto nazionale del settore autostrade invece di passare a quello dei regionali. Prosegue così una vertenza che va avanti dai primi di agosto senza arrivare mai al traguardo.

Il presidente del Cas, Rosario Faraci, sta provando a modificare il contratto ai 300 dipendenti in applicazione di una delibera della giunta che impone di non pagare i dipendenti degli enti collegati più di quanto si versa ai funzionari regionali. Mentre i vertici del Cas hanno calcolato che grazie a bonus e soprattutto allo straordinario ai casellanti vanno fra

i 300 e i 400 euro in più al mese: ci sarebbero casi di stipendi lievitati fino a 2.500 euro.

Ma il tentativo di tagliare si è scontrato con i sindacati e con un fronte trasversale di deputati messinesi. Ieri il presidente della commissione Lavoro, Marcello Greco (Pdr) ha proposto e fatto approvare lo stop alla trasformazione del contratto. E anche il Pd ha sostenuto la proposta: «Applicare il contratto dei regionali - spiega Filippo Panarello - è praticamente impossibile. È difficile perfino stilare le tabelle di equiparazione di categoria. Per questo motivo la risoluzione chiede al governo di fermarsi in attesa di un nuovo parere del Consiglio di giustizia amministrativa». La risoluzione approvata chiede anche di annullare 24 licenziamenti eseguiti nei mesi scorsi.

GIA. PI.

I NODI DELLA POLITICA. Spuntano controlli a distanza che le imprese potranno fare con telecamere e strumenti tecnologici ma solo sugli impianti di produzione

Jobs act, indennizzo per i licenziamenti economici

● Ecco il testo del governo della riforma del lavoro. Accordo con Ncd. Renzi: così sarà più facile assumere, sindacati senza alibi

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Il diritto al reintegro nel posto di lavoro sarà limitato ai licenziamenti discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato». È arrivato dunque, in Commissione Lavoro della Camera, l'annuncio emendamento del governo al Jobs act, la legge delega che contiene la riforma del mercato del lavoro. In serata in commissione è stato approvato, le opposizioni hanno abbandonato i lavori per protesta. L'emendamento precisa, così come richiesto dalla minoranza del Pd, come cambierà - attraverso i decreti delegati che il governo emanerà dopo l'approvazione della riforma in Parlamento - l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che regola i licenziamenti senza giusta causa. Soddisfatto ieri, per il compromesso raggiunto con il Ncd, mentre la sinistra del Pd si è nuovamente spaccata, con dalemiani e bersaniani che ritengono accettabile la nuova formulazione del provvedimento e Pippo Civati che invece accusa il governo di avere ceduto «alla destra» ed annuncia il suo voto contrario in Aula. «Deve essere chiaro

fin da adesso - ha comunque commentato in serata Matteo Renzi - che dal 2015 sarà più facile assumere e più conveniente dal punto di vista economico. Quando la cortina fumogena del dibattito ideologico si abbasserà - ha proseguito - vedrete che in molti guarderanno al Jobs Act per quello che è: un provvedimento che non toglie diritti, ma toglie solo alibi. Toglie alibi ai sindacati, toglie alibi alle imprese, toglie alibi ai politici».

L'emendamento del governo. Il testo presentato ieri dall'esecutivo riassume quanto annunciato da mesi: nel nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, la regola in casi di licenziamento senza giusta causa sarà l'indennizzo economico da parte dell'impresa al lavoratore, crescente nel tempo in base all'anzianità di servizio. Le uniche eccezioni per le quali resterà il diritto al reintegro ordinato da giudice saranno, per l'appunto, i licenziamenti discriminatori (per sesso, religione, appartenenza politica, ect) e alcune specifiche situazioni di licenziamenti disciplinari che saranno definite con esattezza nei decreti delegati. L'ipotesi più probabile che il reintegro venga

mantenuto nei casi in cui l'azienda accusi consapevolmente il lavoratore di un reato che non ha commesso. Per motivi economici, dunque, è previsto solo un indennizzo economico. L'emendamento precisa anche che i controlli a distanza, che le imprese potranno fare grazie a telecamere ed altri strumenti tecnologici, saranno solo «sugli impianti e sugli strumenti di lavoro», e non sui lavoratori. La legge delega e i successivi decreti legislativi, recita ancora l'emendamento, entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, superando così l'usuale vacatio legis dei 15 giorni.

Si spacca la minoranza Pd. Sinistra democratica in ordine sparso dopo l'arrivo del testo del governo. «Sono molto soddisfatto della riformulazione sul tema dell'articolo 18 che conferma i contenuti dell'accordo che abbiamo sottoscritto con il governo». Così ieri il presidente della Commissione Lavoro della Camera e relatore del Jobs act, Cesare Damiano, vicino alla Cgil e dell'opposizione interna, mentre un altro esponente della sinistra, Stefano Fassina, assicura: «Verrò identificato ancora una volta come gufo, ma avremo un 2015 di sta-

gnazione e di aumento di disoccupazione, con i lavoratori in condizioni peggiori di oggi». Molto più duro Civati, che annuncia il suo no ed attacca: «Il Pd compie un percorso che Berlusconi non era mai riuscito a raggiungere, almeno nella sua formulazione, che tra l'altro il Pd si incarica di redigere». Tutt'altra la reazione del Ncd, che si ascrive «l'abolizione dell'art. 18» e che con Maurizio Sacconi festeggia: «Hanno vinto i riformisti di destra e di sinistra. Insieme».

Ipotesi fiducia. L'obiettivo del governo resta quello dell'approvazione della legge entro il 26 novembre alla Camera ed entro dicembre al Senato, per il via libera definitivo. E ieri, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha assicurato che i relativi decreti delegati, per la parte che riguarda il contratto a tutele crescenti saranno approvati entro 30 giorni dal sì del Parlamento. Per evitare che slittino i tempi, lo stesso Poletti ed il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, hanno anche detto che in caso di ostruzionismo o di «migliaia di emendamenti» da parte delle opposizioni alla Camera, sulla legge delega il governo potrebbe comunque porre la questione di fiducia.

COMISO. Botta e risposta tra l'ex assessore Cassibba e l'attuale esponente dell'Esecutivo cittadino, Gaglio

Manutenzioni nelle scuole: «Progetti fermi»

COMISO

●●● Due progetti di messa in sicurezza di due scuole cittadine che segnano il passo. I progetti sono stati approvati nel marzo 2013, ma ancora oggi i lavori non sono iniziati ed il bando non è stato pubblicato. Chiede chiarimenti l'ex assessore Roberto Cassibba (oggi consigliere comunale di Comiso Vera) che, fino ad un anno e mezzo fa, aveva seguito direttamente

le procedure. «A gennaio 2012 - spiega Cassibba - la giunta Alfano ha avuto assegnato, con delibera Cipe, un finanziamento di 187.000 euro per la scuola elementare De Amicis ed uno di 234.000 per la scuola media Verga. I progetti sono stati approvati dalla giunta nel marzo 2013. Dopo diciotto mesi dall'insediamento dell'Amministrazione Spataro, di questi progetti si è persa ogni traccia e anco-

ra oggi non sono stati appaltati. Si tratta di progetti importanti per rendere più confortevoli le scuole e garantire la sicurezza ai nostri bambini. Inoltre, l'inizio dei lavori potrebbe dare occupazione e muovere l'economia locale ed il settore edile in grave crisi. Chiediamo che fine hanno fatto questi progetti, perché non sono stati ancora appaltati e quali tempi sono previsti per l'avvio dei lavori». «I

progetti sono stati sottoposti a delle modifiche, che nel frattempo si sono rese necessarie - risponde l'assessore ai Lavori pubblici, Gaetano Gaglio - inoltre devono essere approvati dal Provveditorato regionale. Ci rendiamo conto che si tratta di tempi molto lunghi e modalità complesse. Siamo però al rush finale e contiamo di pubblicare i bandi di gara entro la fine dell'anno». (FC)

● Ragusa, è arrivata la cicogna



Fiocco azzurro in casa del sindaco

●●● Fiocco azzurro in casa del sindaco, Federico Piccitto. Ieri mattina, nell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Maria Paternò Arezzo", è nato Nicolò. Alla mamma, Giovannella Scarso, e al papà, nonché al piccolo Nicolò, sono arrivati gli auguri del vice sindaco, Massimo Iannucci, e del presidente del consiglio comunale, Gianni Iacono, a nome personale, della giunta e del consiglio comunale.

(*DABO*)